riceviamo e pubblichiamo

Piccoli Grandi Bronzi. Capolavori greci, etruschi e romani delle collezioni mediceo-lorenesi

Firenze, Museo Archeologico Nazionale 20 marzo – 21 giugno 2015

a cura di Andrea Pessina, Mario Iozzo, Giuseppina Carlotta Cianferoni

La mostra ***Piccoli Grandi Bronzi*** proporrà al pubblico parte della straordinaria collezione di statuette bronzee raccolte nel corso di circa tre secoli dalle dinastie medicea e lorenese e oggi conservate al **Museo Archeologico Nazionale di Firenze**. Attraverso oltre 170 reperti, di dimensioni comprese tra 10 e 60 centimetri, molti dei quali di straordinaria qualità e non di rado anche di profondo significato storico, il visitatore verrà condotto in un percorso artistico, mitologico e iconografico. L'esposizione metterà anche in luce come le dinastie Medici e Lorena raccolsero queste opere preziosissime, consentendo di ripercorrere la storia del collezionismo e del gusto dal Quattrocento al Settecento.

L'arco cronologico delle statuette si ricollega all'ambito della mostra ***Potere e pathos. Bronzi del mondo ellenistico***
(Firenze, Palazzo Strozzi, 14 marzo – 21 giugno 2015): tutte le opere esposte sono di età ellenistica e romana (incluse alcune etrusche del periodo della romanizzazione dell'Etruria); una parte ripete tipi di età classica testimoniando – proprio come avviene nella mostra di Palazzo Strozzi – il proseguimento della tradizione più antica nelle forme espressive dell'ellenismo, un fenomeno che investì in pieno sia il mondo etrusco e italico che quello romano.

L'esposizione prevede tre sezioni principali (il **Collezionismo**, fino all'acquisizione delle opere nel Museo Archeologico; la **Variet**
à tematica
, con spaccati sull'uso, la funzione e i
Contesti
dei bronzetti) e si articolerà secondo vari temi iconografici, quali "Zeus, ovvero il fulmine, lo scettro e l'aquila", "Afrodite ed Eros: Amor…ch'è palpito dell'universo intero", "Mercurio, o l'astuto gioco dell'inganno", "Dioniso, un dio venuto dall'Oriente", "Il sonno e la morte", "Diana: la fatale magia dei boschi", "Poseidon, il dio dei flutti", "Apollo, il dono luminoso della sapienza", "
La Vitto
ria e il Destino di uomini e città", "Nel segno della speranza: salute e medicina", "Cavalli e cavalieri, dal campo di battaglia alla dignità regale". Attraverso questo percorso tematico, che raggruppa i bronzetti secondo un preciso contesto narrativo, saranno illustrate le riproduzioni in miniatura di Divinità ed Eroi (Venere, Bacco con il suo repertorio di Satiri e Menadi che lo accompagnavano e di animali a lui sacri, Mercurio, Diana, Giove, Minerva, Apollo, la misteriosa Ecate o l'emblematico Hypnos, il dio del sonno, la Vittoria e la Fortuna, così come Ercole, le Amazzoni e le Nereidi); Figure umane (sovrani come Alessandro Magno, Arsinoe d'Egitto, Demetrio Poliorcete, che si fecero raffigurare come dei o vi si identificarono); Atleti e cavalieri (che non di rado furono elevati a livello divino); Attori, teatranti e figure grottesche, che di quel mondo divino si beffavano per intrattenere i loro spettatori e le corti che li ospitavano (analogamente a quanto avveniva presso i Medici e i Lorena).

Parallelamente saranno sviluppati alcuni temi per chiarire al visitatore l'uso e la funzione dei bronzetti (che potevano essere votivi, funerari, arredi di ambienti con destinazione specifica come lupanari, larari, triclini o giardini);il loro rapporto con la grande scultura, che riecheggiano

o di cui sono copia fedele, benché miniaturizzata, per cui spesso i bronzetti costituiscono un prezioso contributo alla ricostruzione di originali perduti; l'importanza che ebbero nella diffusione di culti religiosi, di specifiche iconografie e di stili e persino come propaganda politica; l'interpretazione che delle figurine davano i Medici e i Lorena e gli artisti che presso la loro corte li restauravano (saranno esposte gemme e statuette antiche integrate e completate in oro da Benvenuto Cellini, la cui casa-laboratorio era proprio accanto all'odierno Museo Archeologico); i criteri di selezione in base ai quali i Signori di Firenze collezionarono le pregevoli statuette, che raccolsero a centinaia, e le particolari valenze socio-culturali e soprattutto politiche e auto-rappresentative di cui caricarono alcune figure del mito. In divinità come Venere e soprattutto Ercole, infatti, alcuni membri delle due famiglie si identificarono o videro modelli da imitare e da proporre ai loro sudditi, motivazioni che giustificano la scelta delle decine di raffigurazioni proprio di queste due divinità.

Il punto di vista iconografico costituirà il *fil rouge* dei vari settori della mostra e ad alcune raffigurazioni saranno affiancate raffinate gemme, cammei, avori e rarissime monete (come quella, rarissima – e praticamente unica per il perfetto stato di conservazione – che raffigura la statua di Zeus a Olimpia, una delle sette meraviglie del mondo, opera di Fidia) restituiscono in altri materiali, ben più preziosi e cromaticamente più efficaci, l'immagine che gli antichi si creavano dei loro dei antropomorfi.